

**PADOVA CAPITALE EUROPEA 2020**

# Il volontariato in tempo di crisi è pronto a mobilitarsi ancora

Più di mille in campo nel lockdown, molti di loro alla prima esperienza solidale  
Presentati i risultati di una ricerca: l'84% disponibile a rimettersi a disposizione

Tempestivo, empatico, perfino provvidenziale. Nelle situazioni d'emergenza il volontariato può essere tutte queste cose. Gli aggettivi li hanno trovati gli stessi volontari, ripercorrendo i mesi intensi del lockdown e guardando avanti, agli effetti della seconda ondata del Covid, già cominciata. Tutti immaginavano un anno diverso per celebrare **Padova capitale** europea, ma unanime è anche il riconoscimento che di fronte a una condizione imprevista, la città ha saputo tirare fuori il meglio, mostrando il significato concreto della parola solidarietà.

## L'IMPEGNO CONTINUA

Il volto del volontariato, le sue aspirazioni, la sua disponibilità a impegnarsi ancora sono state sondate da un semina-

rio a carattere europeo sul volontariato in tempo di crisi che si è svolto ieri. «Abbiamo dato una dimostrazione di forza», ha riconosciuto l'assessore al volontariato Cristina Piva. «Servivano risposte rapide e le abbiamo date, reinventandoci i servizi, sperimentando nuove collaborazioni e trovando risposte complesse», ha aggiunto l'assessore al Sociale Marta Nalin. Emblematico il caso dell'accoglienza dei senza dimora all'Arcella. «Ne abbiamo ospitato 50», ha ricordato il direttore della Caritas, don Luca Facco. «Ed è stata un'esperienza preziosa, che ci ha dato indicazioni importanti anche per il futuro».

## L'IDENTIKIT

Silvia Demita, ricercatrice del dipartimento di Psicologia,

ha indagato sui volontari - più di mille - che si sono messi in gioco nel periodo più duro dell'isolamento. Per due terzi sono donne, età media 40 anni, nove su dieci italiani e più della metà laureati. «Tre su quattro si dicono soddisfatti dell'esperienza», ha spiegato la ricercatrice. «Eppure una buona parte di loro, 141 su 630, non avevano mai fatto volontariato organizzato o si erano messi a disposizione solo sporadicamente. Nel periodo del lockdown il 43% di loro non stava facendo nessuna attività di volontariato».

## PRONTI E DISPONIBILI

Di fronte alla necessità non hanno esitato. E ora l'87% dice di averlo fatto per senso di appartenenza alla città mentre per un 40% conta anche il

fatto che «gran parte della gente è degna di fiducia». Sentimento, quest'ultimo, che i volontari ripongono più nelle organizzazioni no profit che nei partiti, nei sindacati e nelle istituzioni pubbliche, private o religiose. Ed è un dato su cui riflettere, perché su mille volontari che si sono dati da fare, solo il 10% si dice politicamente impegnato. Di certo c'è quell'esperienza ha lasciato tracce: quasi tutti (84% di sicuro, gli altri con qualche riserva) sono pronti a mettersi ancora a disposizione. Anche perché ha tratto beneficio in termini di «vicinanza alle persone» e per aver saputo «apprezzare il valore della propria vita». Insomma, se un'altra emergenza ci sarà, il volontariato è pronto. —

**CRISTIANO CADONI**



Volontari impegnati nella distribuzione della spesa solidale

151861